

Mattarella inaugura l'opera di Isgrò sui "Malavoglia"

pagina 12

Società

Domenica, 19 giugno 2022 la Repubblica

Auster, gli scrittori in campo "Portiamo la gente a votare"

L'autore americano, premiato ieri al festival Taobuk, affronta di petto i temi d'oggi: Putin, il pericolo delle destre, la propaganda. La fede nell'impegno della letteratura

di Eleonora Lombardo

TAORMINA - Nell'esergo di uno dei suoi più famosi libri, "L'invenzione della solitudine", citava Eracito e il fatto che chi cerca la verità deve essere pronto all'inatteso e che, una volta trovata, essa possa essere stupefacente. Oggi a quarant'anni di distanza, Paul Auster, a Taormina per ricevere il Taobuk Award per l'eccellenza letteraria e per inaugurare "la cancellatura" di Isgrò su Verga, sulla verità ha prima di tutto una preoccupazione, ovvero quella che venga messa da parte a favore della propaganda: «Le persone, come quelle di "1984" di Orwell sono disposte a credere che 2 più 2 è uguale a 5, se lo sentono ripetere più volte e così tutti sono pronti a credere a teorie cospirative».

Abito nero, occhiali scuri, atteggiamento pacato e meditativo, potrebbe essere uscito da un testo di Franco Battiato e del modo di vivere e di pensare dei siciliani recupera il passato mitico, quello della Magna Grecia: «I greci aspettavano che una vita fosse finita per giudicarla, ecco io in questo senso penso come un greco antico, ho imparato che la vita può essere veramente complessa e che il caso, o la fortuna, possono intervenire in qualunque momento a modificarla. Ed è anche questo il mio atteggiamento su vero e falso».

Lo scrittore americano, definito il cantore di New York per la trilogia dedicata alla Grande Mela, uno degli esponenti più importanti del post-modernismo, amante della letteratura italiana, appassionato lettore di Dante, Petrarca,



Leopardi, Calvino, Svevo e Ungaretti, che ha incontrato a New York, da Taormina parla degli Stati Uniti, dicendo che non fanno abbastanza per aiutare l'Ucraina: «Parlo dell'America perché come si dice "Se l'America starnutisce, tutto il mondo prende il raffreddore", quindi come paradigma della situazione globale. Se nelle elezioni del 2024 dovessero vincere i repubblicani non credo che esisterebbero più gli Stati Uniti, ma il mio diventerebbe un paese autocratico. Il Brasile ha usato il modello Trump per creare con Bolsonaro il primo caso di dittatore liberamente eletto e anche il consenso dato in Francia a Le Pen non fa ben sperare».

Auster si è poi rivolto a Putin sulla guerra in Ucraina: «Putin si è messo in testa di ricomporre il vecchio impero russo, bene, caro Putin, il mondo si è evoluto, l'Ucraina è diventata una nazione indipendente e democratica. Putin è

► **A Taormina**
Paul Auster
con la direttrice di Taobuk
Antonella Ferrara

"Abbiamo creato un gruppo per difendere il diritto di andare alle urne Eravamo sette ora siamo 2.500"

un pazzo dal quale non sappiamo cosa aspettarci, ma sono convinto che non abbiamo fatto abbastanza, dobbiamo dare più armi all'Ucraina».

Cosa può fare quindi la letteratura, cosa possono oggi gli scrittori per arginare un fenomeno di completo smarrimento? «Con mia moglie Siri, prima delle elezioni, abbiamo cominciato a riunirci con altri autori in "Scrittori contro Trump" - risponde Auster - Siamo partiti in sette. Dopo Trump siamo diventati "Scrittori per le azioni democratiche", siamo più di 2500 e tutti noi non affrontiamo i grandi temi, il cambiamento climatico o la sanità, ma con ostinazione ci occupiamo del fatto che i cittadini devono votare e votare bene, altrimenti la destra andrà al potere. Il diritto di voto è la cosa più sacra che c'è in democrazia e la destra lo ha capito bene per questo vuole sottrarne il valore».



▲ L'opera Sergio Mattarella con Emilio Isgrò

La cerimonia a Taormina

Mattarella inaugura l'opera di Isgrò sui "Malavoglia"

Il vulcano, il mare e la leggerezza di una farfalla fatta di parole cancellate: così la Sicilia delle belle lettere abbraccia il suo presidente. Accolto personalmente dall'artista Emilio Isgrò e da Antonella Ferrara direttrice di Taobuk, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inaugurato a Taormina "La farfalla dei Malavoglia" la cancellatura della prima opera digitalizzata ispirata a *I Malavoglia* realizzata da Isgrò per celebrare i cento anni dalla morte di Verga. La piazza IX Aprile, attorno alla quale si è radunata una folla, ha accolto il presidente con il piccolo coro della città di Taormina che ha intonato l'inno nazionale. «La letteratura deve portare una sintesi tra le arti e accade qui a Taobuk. La Sicilia non è frontiera ma cerniera», ha detto Ferrara.

Commosso dal coro che ha intonato "I sogni sono come le stelle e indicano la via", Isgrò ha detto: «Sono emozionato dalla presenza del presidente, non solo per il tributo che dà a questa opera, ma avendo dato avvio a "Quirinale Contemporaneo" ha dato agli artisti l'attenzione che meritano nel loro ruolo civile e sociale. Un Paese che rispetta gli artisti è un grande Paese. Avremo un dopoguerra spero presto, ed è stato proprio dopo la guerra che l'Italia ha espresso la sua creatività in modo particolarmente vivace e sono felice che la Sicilia possa essere protagonista di un rinnovamento della società a partire dall'arte. La mia opera non vuole dare una sensazione di malessere, ma un messaggio di fiducia perché fa vedere la vita con più leggerezza e meraviglia».

Paul Auster ha letto, invece, un brano tratto dal libro "4321", il momento in cui la vita del protagonista viene posta a un bivio: «Anche l'artista in un momento di crisi deve diventare cittadino e usare l'arte per difendere la società è la democrazia». - e.l.

L'intervista al narratore che oggi sarà premiato dal Queer Fest

David Leavitt "Palermo? Si diverte perché ha lottato"

di Marta Occhipinti



L'INCONTRO
DAVID LEAVITT
ALLE 19 ALL'ORTO
BOTANICO

Qui c'è un senso di disincanto Al Sud si combatte di più e alla fine sembra tutta una gran festa

Camicia a quadri anni Novanta, sandali e calze colorate di chi ama le mezze stagioni. Da Miami a Palermo, lo scrittore statunitense David Leavitt è arrivato in città da ventiquattro ore, insieme al marito Mark. Un ritorno, per lui, a distanza di trentotto anni. «Eppure, appena sceso dall'aereo, ho tirato lo stesso respiro di sollievo: l'Italia è la mia seconda patria», dice. E stavolta torna da premiato: oggi, alle 19, all'Orto botanico, riceverà il premio Nino Gennaro 2022, conferito dal "Sicilia Queer Filmfest", uno degli appuntamenti di avvicinamento al "Palermo Pride" del 9 luglio. Esponente di spicco della letteratura gay d'America, dopo il suo precoce esordio nell'84, "Ballo di famiglia", i Leavitt ha fatto di personaggi al limite e dei coming out gli ingredienti narrativi di una letteratura di denuncia. Lui, dichiaratamente gay nei primi anni Ottanta, però oggi si dice pessimista e molto preoccupato.

Da cosa?
«Quattro anni di mandato di Trump hanno ammazzo la democrazia americana. Gli Stati Uniti non sono più il luogo dell'accoglienza, ma dell'oppressione. Sì, sono pessimista.

Vivo con estrema preoccupazione la minaccia di un'estrema destra armata che sta imparando ad attaccare gli indesiderabili, ovvero i non bianchi, i non etero e le donne che si rifiutano di accettare i ruoli tradizionali».

Come il matrimonio. Eppure lei, che ha criticato la middle class americana e la famiglia tradizionale in romanzi come "La lingua perduta delle gru", ha deciso di sposarsi.
«Io e Mark, mio marito ci conosciamo da oltre trent'anni. Ma quattro giorni dopo l'elezione di Trump abbiamo deciso di sposarci. Ci siamo resi conto che era un modo per salvaguardare i nostri diritti. Nello stato dove vivo, la Florida, è stata emanata da poco una legge che vieta l'uso della parola gay nelle scuole pubbliche. Ci siamo sposati

forse anche per questo, per ricordarci che i diritti possono essere concessi e cancellati in un attimo. Ci siamo sposati chiedendoci anche se fosse questa una delle possibilità di essere inclusi dentro un sistema che per mille anni ci ha intenzionalmente escluso».

Includere, escludere. Non sono entrambi concetti che prevedono già in partenza una differenza?
«Il vero problema è chi decide come la società deve essere inclusiva o meno. È sempre questione di prospettive».

Che compito hanno in questo cinema e letteratura?
«Beh. Anche in questo sono pessimista. Non credo che la letteratura abbia molto effetto sulla società, mi piacerebbe che ne avesse di più. Penso che sia una stagione

molto prolifica di opere e documentari, ma schierarsi a tutti i costi spesso ha l'effetto di esacerbare le divisioni, fino ad accapigliarsi su questioni ridicole, perdendo il vero problema. E questo è un danno».

"O si è felici, o si è complici", scriveva in una sua poesia Nino Gennaro. Lei da che parte sta?

«Faccio da sempre compromessi da docente universitario ma non ne ho mai fatti nella mia identità di uomo gay. Fare compromessi è quasi inevitabile in una società divisiva. Quanto all'idea di felicità è piuttosto imprevedibile per me. È un concetto effimero e legato ai luoghi (sorride, ndr). Un po' come stare qui a Palermo. Qui sono felice».

Cosa le piace della città?

«Ci sono tante cose che non capisco. L'immondizia, i gadget che inneggiano alla mafia, ma ho passato tanto tempo a passeggiare nei quartieri. C'è un senso di disincanto e di divertimento straordinario. Chissà, forse tutta questa esuberanza viene dalla fatica di avere lottato più degli altri. Anche per i propri diritti. Anche in Florida è così. Al Sud si lotta di più, e con più difficoltà. E alla fine sembra tutta una gran festa».